



Omelia del Vescovo Domenico

Chiesa di Santa Lucia Extra, martedì 7 gennaio 2025

Esequie don Loris Laurini

(1 Gv 3,22-4,6; Sal 2; Mt 4,12-17.23-25)

“Gesù... lasciò Nazaret e andò ad abitare a Cafarnao, sulla riva del mare... oltre il Giordano, Galilea delle genti”. Il Maestro lascia il suo paese natìo e si dirige non verso Gerusalemme, ma verso la periferia. Tutt’altro però che nel chiuso. Sembra anzi che per muovere i primi passi cerchi il mare aperto non solo in senso fisico, ma anche mentale. Questa scelta di muoversi da un luogo anonimo e per di più complesso ci svela la logica di Dio che segue altre logiche rispetto alle nostre. Per Dio non esistono centro e periferia, ma ogni luogo è degno. Anzi, spesso proprio dai luoghi meno ambiti nasce qualcosa di nuovo. Non solo: si tratta di uno spazio abitato da culture diverse dove c’è gente che la pensa diversamente. Quanto diverso è l’atteggiamento di coloro che sognano sempre di stare altrove rispetto a dove vivono. Don Loris ha seguito sempre le indicazioni dei suoi pastori, recandosi laddove c’era bisogno, senza mai distrarsi anche rispetto a situazioni obiettivamente complicate e sfidanti.

“*Il Regno dei cieli è vicino. Convertitevi!*”. L’annuncio di Gesù è essenziale. Non viene prima l’invito a cambiare. Ma la certezza di una vicinanza che da sola basta a capovolgere la nostra visione della realtà. Dire “*Regno dei cieli*” era un modo per non pronunciare il nome di JHWH. Se c’è Dio vicino, alla nostra portata di esseri umani, allora tutto cambia. È la luce che squarcia le tenebre in cui siamo immersi e ci offre un’altra possibilità. Sottovalutiamo Dio ritenendolo un problema che ci lascia come ci trova. Mentre è solo Lui la luce che apre gli occhi sulla realtà. Allora diventa possibile cambiare, cioè reagire alla disperazione e al fallimento, perché c’è dell’altro. Credere è far credito alla speranza, senza accontentarsi di surrogati come la fortuna che ci lascia inebetiti alla mercé del nostro fato. E senza lasciarsi incattivire da questo fatto. Quando Gesù invita a cambiare non vuol dire anzitutto: cambia vita! Ma, piuttosto: prova a sperare perché c’è Dio. Gesù è l’argomento della mia speranza. Così è stato per don Loris che ha vissuto anche l’ultimo tratto della sua malattia confidando completamente nel suo Signore.

“*Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo*”. Non è stato solo un predicatore itinerante il Maestro, ma anche un taumaturgo che non si voltava dall’altra parte. Gesù ha portato con sé la buona novella e al tempo stesso ha lenito le sofferenze di tanti. Così è stato don Loris che ha dedicato sempre tempo ed

energia all'ascolto delle ferite della gente e al tempo stesso ha annunciato l'amore di Dio che non abbandona. Ricordarlo come presbitero e pastore vuol dire rinvenire un volto amico e sereno che ha accompagnato tanti nel percorso dell'esistenza, affiancandosi con discrezione ed amabilità. La sua lezione di vita resta quella del discepolo che è chiamato da Dio a incoraggiare e sospingere gli altri.